

Introduzione

*La storia della giurisprudenza
da che mondo è mondo
ci ha sempre fatto assistere
alla contrapposizione dei giuristi
in due scuole antitetiche,
quella dei novatori e quella dei conservatori¹*

La storia dell'ordinamento giudiziario può essere intesa come lente per comprendere il funzionamento interno della magistratura, ma anche per mettere a fuoco e definire il concetto stesso del potere giudiziario e i suoi confini con le altre istituzioni pubbliche. Nelle tante possibili scelte legislative in tema di competenze, vigilanza, disciplina si trovano i modelli di quale magistratura si vuole costruire, riformare, immaginare. Ripercorrere la legislazione e il dibattito politico giuridico su cosa debba essere la magistratura, quali i suoi confini, i suoi limiti e i suoi doveri, porta a chiedersi quale magistratura sia data in un particolare momento storico.

La struttura dell'ordinamento non nasce dall'attuazio-

¹Cfr. N. BOBBIO, *Quale giustizia, quale legge quale giudice*, in *Quale giustizia*, n. 8, 1971, p. 270.

ne di teorie astratte, ma rappresenta il risultato cristallizzato in un dato momento storico di specifiche dinamiche politico-sociali. Ecco perché l'analisi dell'ordinamento giudiziario risponde all'esigenza di offrire delle riflessioni storico istituzionali e storico giuridiche per chi voglia ripercorre le dinamiche che determinano gli equilibri e gli assetti dell'amministrazione della Giustizia.

Il volume ripercorre dall'unificazione nazionale ai nostri giorni le tappe fondamentali che raccontano le tante magistrature che si sono via via susseguite, ma anche le molte ipotesi di riforma tentate nelle varie stagioni politico istituzionali: la magistratura liberale, fascista, repubblicana.

Questa scelta dell'arco cronologico dipende anche dal fatto che la magistratura intesa come corpo burocratico nasce, sulle orme delle riforme napoleoniche, nell'Italia liberale e si mantiene tale anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione, che pure delinea un modello diverso di magistratura. Le ragioni del ritardo tra il dettato costituzionale, la società nel suo complesso e soprattutto le istituzioni sono numerose, prima fra tutte anche una certa resistenza dei magistrati stessi a superare il sistema non solo burocratico ma anche verticistico – gerarchico che li aveva accompagnati fino ad allora anche per un mero dato generazionale. Sarà solo con l'inizio dell'attuazione dei principi costituzionali relativi all'indipendenza della magistratura e alla sua nuova collocazione all'interno del sistema pubblico, come potere dello Stato – accanto al legislativo e all'esecutivo – che si imbrocherà il cammino di sburocratizzazione, quando una nuova generazione di giovani accederà alla carriera giudiziaria².

² Sul tema della cesura e della continuità tra la magistratura fasci-

Nelle pagine che seguono si esaminano gli spazi di autonomia e d'indipendenza del potere giudiziario, sia all'interno che all'esterno della magistratura, cosa che porta ad interrogarsi sul grado di democrazia della magistratura: l'alta magistratura in età liberale, con i suoi molteplici tentativi di rafforzare la burocrazia interna per rafforzare la gerarchia e quindi emanciparsi almeno parzialmente dalla politica; il fascismo, che intensifica la piramide amministrativa e la politicizzazione della magistratura; il periodo repubblicano, caratterizzato da un lento ma costante cammino di inveroamento dei principi costituzionali.

Scopo del presente volume è quello di esaminare l'evoluzione dell'ordinamento giudiziario, per giungere all'analisi di quelle idee che hanno inciso più profondamente, a partire dalla fine degli anni '50, sulla trasformazione del potere giudiziario e per comprendere il senso e il significato della conformazione attuale del sistema giudiziario. L'evoluzione dell'ordinamento è infatti lo specchio dell'evoluzione della società e, al contempo, le sue modificazioni sono destinate a spiegare effetti sul modo di collocarsi della magistratura all'interno della società e sul modo di rapportarsi ad essa.

In questo percorso di cambiamento, un ruolo decisivo è giocato da Magistratura democratica, una delle correnti dell'Associazione nazionale magistrati. Fondata nel 1964, fin dal suo esordio propone un modello di giudice e di pubblico ministero inedito, calato nella realtà concreta, consapevole delle dinamiche sociali, consapevole

sta e quella dei primi anni della Repubblica cfr. *L'epurazione mancata. La magistratura tra fascismo e Repubblica*, a cura di A. MENICONI, G. NEPPI MODONA, Bologna, il Mulino, 2022.

della politicità della giurisdizione. La storia di Magistratura democratica³ è peculiare perché i suoi componenti, pur essendo numericamente una minoranza, riescono nell'intento se non egemonico comunque centrale di essere il riferimento culturale e politico istituzionale della magistratura nel trentennio successivo alla sua fondazione⁴. Crollano i miti che avevano accompagnato le generazioni di magistrati precedenti, a cominciare dalla neutralità, e si rivendica la necessità di una magistratura orizzontale e non gerarchizzata, perché l'autonomia esterna non si può raggiungere se non si realizza quella interna. Iniziano ad essere elaborate idee, in principio assolutamente minoritarie, che troveranno poi diritto di cittadinanza e un proprio rilevante spazio, acquisendo man mano il consenso di vasta parte della magistratura⁵, e che porteranno ad un radicale cambiamento degli assetti dell'apparato giudiziario. Il lavoro si basa sullo studio delle carte d'archivio, per la gran parte inedite, di Magistratura democra-

³ Su tutti cfr. G. PALOMBARINI, G. VIGLIETTA, *La Costituzione e i diritti una storia italiana. La vicenda di Md dal primo Governo di centrosinistra all'ultimo Governo Berlusconi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2011.

⁴ Il peso elettorale di Md per con momenti di maggiore successo non è mai stato maggioritario. Con riferimento alla Associazione nazionale magistrati alla sua prima elezioni nel 1964 ottiene 729 voti, ossia il 19 per cento.

⁵ Le proposte di Md vedranno cresce di consenso fino a divenire in qualche caso (abolizione della carriera, temporaneità degli incarichi direttivi) patrimonio collettivo dei magistrati, quindi ben oltre gli iscritti o i votanti di Md. Nelle elezioni successiva all'Anm Magistratura democratica ottiene: il 25 per cento nel 1967; il 27 per cento nel 1969; e tra il 13 e il 16 per cento tra il 1970 e il 1980. Le percentuali sono analogo per le elezioni al Consiglio superiore della magistratura.

tica, depositate presso l'Istituto piemontese per la storia della resistenza⁶. Oltre al nucleo storico delle carte amministrative sono lì conservati anche vari fondi personali di magistrati aderenti a Md che hanno arricchito la comprensione della nascita, formazione ed evoluzione dell'associazione per tutto il secondo Novecento. I fondi personali sono di Vittorio Borraccetti⁷, Edmondo Bruti Liberati⁸, Claudio Castelli⁹, Luigi De Marco¹⁰, Federico Governatori¹¹, Franco Ippolito¹², Sergio Mattone¹³, Giovanni Palombarini¹⁴, Domenico Pulitanò¹⁵.

⁶Cfr. Archivio Storico-Sociale di Magistratura democratica (d'ora in poi ASSMD), conservato presso L'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti» (d'ora in poi ISTORETO), che contiene le carte dei segretari Adolfo Beria di Argentine, Generoso Petrella e Marco Ramat.

⁷Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Vittorio Borraccetti (d'ora in poi MDFVB).

⁸Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Edmondo Bruti Liberati (d'ora in poi MDFEBL).

⁹Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Claudio Castelli (d'ora in poi MDFCC).

¹⁰Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Luigi De Marco (d'ora in poi MDFLDM).

¹¹Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Federico Governatori (d'ora in poi MDFFG).

¹²Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Franco Ippolito (d'ora in poi MDFFI).

¹³Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Sergio Mattone (d'ora in poi MDFSM).

¹⁴Cfr. ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Giovanni Palombarini (d'ora in poi MDFGP).

¹⁵ISTORETO, Archivio di Magistratura democratica, fondo Domenico Pulitanò (d'ora in poi MDFDP).

Il lavoro si conclude con l'analisi dei momenti più importanti del percorso che ha condotto ad una magistratura non gerarchizzata all'interno e non troppo condizionata da poteri esterni, sino alla fine degli anni '70 del Novecento, ossia la massima stagione in cui la spinta propulsiva riformista ha dato i suoi frutti.